

Ciao prof. Calbi

È la prima volta che scrivo sul giornalino scolastico "Quelli di Via Copernico news", pur insegnando in questo Istituto ormai da diversi anni. Il motivo che mi ha spinto a farlo è la prematura ed improvvisa scomparsa di un nostro collega ed amico, il prof. Amedeo Calbi, avvenuta recentemente. Amedeo era in malattia da settembre ma nulla faceva minimamente presagire un epilogo simile. Nonostante fosse in questa scuola dal 2012, soltanto lo scorso anno ho avuto modo di parlarci quotidianamente e di conoscerlo meglio. Ho scoperto una persona perbene, buona, colta ma mai superba, "sopra le righe", determinata e coerente nelle sue idee, che perseguiva fino alla fine senza la necessità di incontrare per forza il favore altrui. Messo a dura prova dalla vita, ha conosciuto il dolore e la sofferenza e malgrado ciò non ha mai smesso di combattere per ciò che riteneva giusto. Mi è capitato diverse volte di passare davanti alle classi dove lui stava



svolgendo le sue lezioni con la porta aperta: in silenzio gli alunni ascoltavano le sue coinvolgenti spiegazioni di storia o letteratura. Aveva un suo metodo, magari non condiviso da tutti, ma non si stancava mai di sottolineare che "la libertà di insegnamento è un diritto di tutti i docenti". Oltre alla laurea in lettere, aveva sostenuto quasi tutti gli esami della Facoltà di Giurisprudenza, (possedeva infatti notevoli conoscenze di diritto) perché come mi aveva detto "è una passione di famiglia" essendo il fratello, la mamma, il padre e la nonna tutti avvocati. Era un profondo conoscitore e grande appassionato di musica, in particolare di Bob Dylan, di cui aveva scritto tanti straordinari articoli che ogni anno venivano pubblicati su questo giornalino. Cercava di non mancare alle cene organizzate tra un gruppetto di colleghi,

quasi sempre in un posticino a Garbatella, occasioni nelle quali emergeva chiaramente il suo lato ironico. Quante risate insieme, quanti racconti e aneddoti... L'ultima cena insieme prima di Natale, poi qualche messaggio e recentemente un ricovero in ospedale, ma nessuno era realmente a conoscenza di cosa stesse succedendo. Poi, improvvisamente, la dolorosa notizia che ha colpito profondamente insegnanti ed alunni, che ci ha commosso, ci ha fatto soffrire non solo per la grande perdita, ma per la consapevolezza che la sua vita sia stata purtroppo segnata negli affetti più cari dal dolore e dalla sofferenza. Ciao prof. ci mancherai e molto. Senza di te non sarà mai più la stessa cosa.

Prof.ssa Fernanda Delli Quadri

E vogliamo ricordarti ancora così,
caro prof...con le tue parole

da "Quelli di via Copernico news" n°18

"E così un altro anno scolastico volge al termine [...] Nel corso di questo anno se ne sono andati alcuni tra i più significativi rappresentanti di un'epoca. Alcuni tra i più grandi protagonisti di quel cambiamento culturale (da un punto di vista musicale, ma non solo) rappresentato dagli anni '60 e '70. Interpreti dello spirito di un tempo, di quel tempo che, per quelli come me, che già da un pezzo hanno superato la soglia dei 50, ha significato la presa di coscienza di una nuova storia.[...] Tutto questo ci lascia un grande vuoto. E la triste consapevolezza che un'intera epoca storica, quella della musica Rock degli anni '60 e '70, che così magicamente aveva influenzato le nostre esistenze e le anime di alcuni di Noi, stia realmente avviandosi sulla via della conclusione.

E a noi non resta altro che ricordare le gesta eroiche di questi cavalieri erranti. Non resta altro che continuare a celebrare la grandezza di queste pagane divinità, di questi moderni miti, cosicché, come avviene per i poemi cavallereschi medievali, il ricordo delle loro imprese possa contribuire a fissare nell'eternità l'alchimia sprigionata da quelle atmosfere e l'aura magica che ne avvolge la memoria [...]" giugno 2016



Greta Thunberg: la studentessa svedese che ha sfidato l'inerzia dei potenti e l'indifferenza del mondo

Il 15 marzo scorso, decine di migliaia di studenti in diverse parti del globo hanno partecipato al "Friday For Future", una manifestazione pacifica, organizzata per chiedere ai governi interventi più incisivi per contrastare il cambiamento climatico ed il surriscaldamento globale, temi spesso tragicamente ignorati o non adeguatamente affrontati dai Capi di Stato dei vari Paesi. Tale immensa iniziativa, risultato di una presa di coscienza dell'argomento da parte dei giovani, senza precedenti, periodicamente riproposta, pur con proporzioni assai più modeste, è anche il frutto della caparbia battaglia intrapresa da Greta Thunberg, studentessa svedese di 16 anni, divenuta il simbolo e la più nota rappresentante nel nuovo movimento ambientalista studentesco. Il tutto ha avuto inizio a scuola, quando lezioni e filmati riguardo all'inquinamento ambientale hanno cominciato a lasciare su di lei una traccia molto più profonda che sui suoi coetanei, complice forse anche la Sindrome di Asperger, diagnosticata nel 2016, che le avrebbe

continua a pag. 3

Io, ambasciatore a NY



Quasi non credevo ai miei occhi quando, aprendo le mail, leggo che ho passato la selezione per partecipare all'ottava edizione della grande simulazione dei processi diplomatici delle Nazioni Unite, un progetto della GCMUN (Global



Citizen Model United Nations), che vede come protagonisti proprio ragazzi diciassetenni (come me) nelle vesti di diplomatici, riuniti in commissioni che affrontano temi come la pace nel mondo, le tecnologie, le leggi sui rifugiati, l'inquinamento eccetera... Sono stato molto orgoglioso per aver dato il mio piccolo contributo a garantire la pace ed il benessere di tutti gli esseri umani, tutto rigorosamente in un'unica lingua, l'inglese.

E così il 26 Febbraio 2019 alle ore 7:00 di mattina mi ritrovo in un gruppo di 24 studenti, tra ragazzi e ragazze, pronti per volare alla volta della Grande Mela! C'è stata subito grande empatia con tutto il gruppo e con il tutor, che ci ha guidati nel corso delle varie

continua a pag. 5

Numero 2. Aprile 2019

In questo numero:

- + Bonus cultura
- + Jan Palach
- + Katelyn Ohashi
- + Greta Thunberg
- + Le donne nelle forze armate
- + La legge sui telefonini
- + Musica in 8D
- + La vita dopo la morte
- + Le Serie TV
- + BanderSnatch
- + Computer quantistico
- ...e molto altro

Voglio diventare un influencer!

Le parole FAMA e POPOLARITÀ hanno un senso diverso rispetto al passato, grazie all'utilizzo dei *social*, più in generale del *web*; un passato in cui Internet non era ancora stato utilizzato per creare un mondo parallelo virtuale, che oggi fa parte della nostra quotidianità. Questo nuovo mondo fa venire "sete" di 'like' e quindi di notorietà, è un mondo che crea, soprattutto nei giovanissimi, la falsa idea che è molto facile diventare famosi e ricchi quando in realtà non è sempre proprio così. Le vie da percorrere per avere successo sono molte e ognuno può incamminarsi, sono vie aperte a tutti, meglio farlo con uno zaino contenente delle competenze nel settore per cui ci si propone sul *web*. Le competenze, tra le quali rientra anche il saper curare la

continua a pag. 6



Greta Thunberg
(segue da pag. 2)

conferito doti granitiche di interesse e focalizzazione su determinate questioni di varia natura, tanto indelebile da spingerla ad approfondire tali tematiche, restando poi (a ragione) indignata per la sconvolgente indifferenza ostentata dai governi di tutto il mondo, i quali, pur avendo sottoscritto importanti accordi internazionali, ultimo tra tutti quello siglato in occasione della Conferenza di Parigi del 2015, relegano la salvaguardia del pianeta ad un ruolo marginale nelle proprie agende politiche, sebbene gli effetti del cambiamento climatico siano ormai evidenti, a monito di una catastrofe non troppo lontana, a tutte le latitudini, oltre che incontrovertibilmente riconosciuti dalla quasi totalità della comunità scientifica. Divenuta protagonista di un'azione innescata dall'altrui noncuranza, Greta ha deciso di coinvolgere anzitutto i propri genitori, sensibilizzandoli sul tema e spingendoli ad adottare comportamenti più ecosostenibili, come l'acquisto di un'auto elettrica, l'adozione di una dieta prettamente vegana o l'abbandono dei mezzi di trasporto pubblico maggiormente inquinanti. Unitasi poi ad

un'associazione studentesca, la giovane ha voluto intraprendere un'azione più incisiva dopo i catastrofici incendi dell'estate scorsa, che hanno devastato diverse aree boschive della Svezia, ennesimo sintomo di un clima sempre più caldo, recandosi ogni giorno, a partire dall'inizio dell'anno scolastico, coincidente in Scandinavia con la metà di agosto, di fronte al Parlamento scandinavo con indosso un cartello recitante 'sciopero scolastico per il clima', a mo' di protesta contro le decisioni intraprese dal governo del Paese, ancora non sufficientemente efficaci. L'azione della studentessa si è ripetuta sino al 9 settembre, attirando una folla sempre maggiore di



curiosi, pronti ad ascoltare ciò che ha da dire. Dopo l'editoria locale, anche i media internazionali hanno iniziato ad interessarsi alla sua battaglia, facendo lievitare la sua popolarità nel corso dell'autunno. Tornata a frequentare le lezioni, la giovane attivista ha limitato la sua attività di protesta al venerdì, istituendo i suddetti "FridaysForFuture", che col tempo hanno iniziato ad affermarsi in diverse città.

Nel dicembre del 2018, Greta è invitata a parlare alla Conferenza sul Clima COP2A, tenutasi a Katowice, in Polonia. Salita sul palco, risparmiandosi frivoli eufemismi e giri di parole, ha rivolto accuse senza appello all'auditorio dei vari Capi di Stato del mondo, condannando pubblicamente il loro atteggiamento connivente ed incapace di mettere in atto risoluzioni drastiche (e certo non per mancanza di risorse economiche). Dopo aver sentenziato sulla loro condotta non proprio ammirevole, ha poi esautorato in sostanza i suoi interlocutori, ribadendo come, indipendentemente dal loro atteggiamento negli anni a venire, il popolo abbia il dovere ed il diritto di fare la differenza in una battaglia disperata, che pare avere ormai le ore contate, e che proprio la gente comune, con semplici gesta quotidiane, può davvero evitare che si verifichi il peggio. Ormai riconosciuta globalmente, la Thunberg è invitata a partecipare ad un altro congresso prestigioso, il *World Economic Forum* di Davos: in quell'occasione il messaggio generale, rimasto pressoché invariato, è stato affiancato da un'ulteriore e notevole mole di invettive, rivolte a manager, *business men* ed imprenditori, risultati più volte capaci di sacrificare *continua a pag. 4*



Greta Thunberg
(segue da pag. 3)

spudoratamente risorse dal valore inestimabile per far



impennare i ricavi, in un circolo vizioso di cupidigia e disinteresse. Non va meglio neanche ai commissari europei del Comitato economico e sociale, ai quali Greta si appella a fine febbraio. L'assemblea si è difatti sentita dire che, a meno di cambiamenti ferrei, potrebbe lasciare alle generazioni future il più grande fallimento dell'umanità, venendo ricordati come coloro che sapevano e che, nonostante tutto, non hanno agito nel momento in cui era ancora

climatico, contro cui tale immensa iniziativa è rivolta, è causa di molteplici scontri armati, con migliaia di vittime, specie tra i civili), riconosciuta dal "Time" come uno dei giovani più influenti del mondo, Greta ha avuto il coraggio di ribellarsi all'immobilismo dei molti e di combattere il pregiudizio, l'ignoranza e l'egoismo dei "grandi" tramite la cooperazione, lo sforzo collettivo, l'informazione e la consapevolezza, nella



speranza di spingere il genere umano a salvarsi dall'annientamento di sé stesso e della propria casa.



possibile farlo. Ora, candidata al Premio Nobel per la Pace (ogni anno nel mondo la carenza di risorse, aggravata dal cambiamento

Ciò detto, adesso spetta a noi, ragazzi e ragazze, donne e uomini dell'oggi e del domani, senza distinzioni di sesso, colore della pelle,



credo religioso o politico, orientamento sessuale, unirsi come un solo corpo a questa ultima crociata, guidati dal cuore e dall'anima di una ragazza temeraria ed "insolente", contro il più insidioso e distruttivo male del XXI secolo, probabilmente il più esteso a cui l'umanità abbia mai dovuto far fronte, se non vogliamo che un giorno i nostri figli e nipoti ci additino, colmi di rabbia e risentimento, come i primi, reali e innegabili responsabili della più grave e definitiva catastrofe della Storia, come coloro che, pur avendo avuto a disposizione tutti i mezzi per scongiurarla, hanno preferito restare immobili anziché agire, tacere invece di protestare, arrendersi piuttosto che affrontare, precludendo loro un posto davvero magnifico che, forse, avrebbero meritato ben più di noi. A noi la scelta.

Paolo Battini



*Io, ambasciatore a NY
(segue da pag. 2)*

assemblee, in cui noi 'delegati' scrivevamo e



tenevamo discorsi su negoziati con alleati e avversari, su risoluzioni di conflitti e su come muoverci all'interno delle 'commissions' con le regole di procedura delle Nazioni Unite.

Tutte le simulazioni si sono svolte in inglese, ed era richiesto un *dress code* formale: giacca e cravatta! Rigorosamente vietati i jeans e scarpe da ginnastica, in fondo eravamo al palazzo di vetro delle Nazioni Unite di New York...

Il mio ruolo è stato quello di rappresentare l'Estonia, in qualità di ambasciatore: entro nella grande sala e l'emozione nel vedere la mia posizione illuminata è stata immensa.



Sono stati giorni formativi, di grande spessore, vedere noi così giovani al posto dei potenti della terra è stato motivo di orgoglio e impegno. Ho conosciuto ragazzi di tutto il mondo,

con lingue, idee, usi e costumi lontani dai miei, un'esperienza unica e piacevolissima. Per quanto riguarda il viaggio a NY, appena scesi dall'aereo abbiamo dovuto fare circa tre ore di fila al controllo passaporti, un vero incubo! Il volo invece è andato piuttosto bene, tra film, snack, musica, pisolini vari e passeggiate con altri ragazzi, anche se si arriva scombussolati a causa del fuso orario.

Passati tutti i controlli,



l'eccitazione è alle stelle, finalmente sono negli USA, e vedo New York per la prima volta! Il mio primo approccio con Manhattan è fantastico, mi piace tutto: le luci, i video, i grattacieli, i



taxi gialli, i tombini che fumano; davvero una città scenografica, sembra di essere in un film...

La visita a *Ground Zero*, con

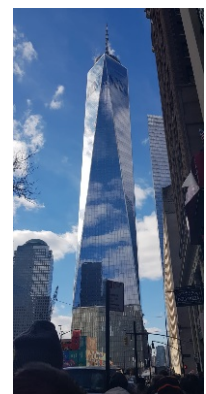
la *Freedom Tower* ed il memorial dell'11 Settembre, dopo un primo momento di incredulità, mi colpisce



particolarmente. Pensare che in quel grande baratro sorgevano le *Twin Towers* è terribile. Sono incisi ora i nomi delle 3000 vittime. Un luogo davvero toccante e commovente.

Solo sul Ponte di Brooklin mi rendo conto che non è un sogno... Visito il *Metropolitan Museum of art*, *Central park*, il *Rockefeller Centre*, il *MOMA*, *Wall Street*... A Chinatown e Little Italy è pazzesco, sembra di stare davvero in un altro mondo...

New York, la città che non dorme mai... mi ha lasciato pieno di emozioni e bei ricordi.



Un ringraziamento alla mia scuola, che mi ha permesso di venire a conoscenza di questa bella iniziativa e naturalmente alla mia famiglia che mi ha sostenuto in tutti i modi.

Atreo Marano



Voglio diventare un influencer!

(segue da pag. 2)

propria immagine estetica, una grande capacità di 'socializzare' ed il saper usare i social: Facebook, Instagram, YouTube, etc. sono necessarie ai fini di



(da smetteredilavorare.it)

contribuire allo sviluppo delle idee che si intende divulgare e promuovere via web... oggi uno slogan, una foto o un video 'buttato' sui social può muovere il mondo e quindi influenzare le persone nella moda, nella cucina, ma anche nella politica! Quindi è bene non credere che sia facile diventare famosi nei social senza sforzo.... anche per questo 'palcoscenico' serve impegno, studio, costanza, voglia di fare, tenacia e trovare il settore più adatto in cui misurarsi, perché è un mondo che pone l'aspirante famoso a confronto, ogni giorno, con l'intero globo e, se assistito da talento e naturalmente anche da un pizzico di fortuna, il

successo può essere raggiunto più rapidamente e diffondersi in ogni parte del mondo... reale. A differenza della 'vecchia' TV, del cinema o della radio, farsi conoscere sui *social* significa puntare su un *target* mirato di persone, che cerca ciò che l'aspirante famoso vuole offrire.

Per esempio tentare di diventare popolari con *Youtube* non è una "passeggiata", anzi è una bella sfida.

I casi di grande successo come quello ottenuto dal 20enne Francesco Sole sono rari; con soli 19 video totalizzò qualche anno fa, nel 2016, circa 1 milione di fan su *Facebook* (oggi circa



2,5 milioni), più di 200 mila iscritti di *Youtube* (oggi un po' meno) e una media di un milione di visualizzazioni per ogni filmato (scesi oggi ad una media di 50mila). Questo ci fa capire due cose: che l'improvvisazione non è la strategia giusta e che la popolarità può raggiungere velocemente un picco alto e altrettanto velocemente ridursi.

In *Internet* si può tentare di farsi conoscere anche attraverso la fotografia, per esempio utilizzando *INSTAGRAM* che è il mondo degli "scatti"; ma non è così facile come sembra, neanche qui, conquistare follower, creandosi un vero e proprio pubblico. Bisogna saper usare nel modo giusto gli *hashtag* (pochi ma buoni) con cui etichettare gli scatti postati: si aggiungono semplicemente dei *tag* indicanti gli argomenti relativi alle foto diffuse e condivise per aumentare la loro visibilità in modo mirato, non a caso. Esiste anche un sito, *Top-Hashtag*, in cui sono censiti *real-time* gli *hashtag* più usati. Insomma, è necessario usare una strategia mirata e l'integrazione tra i vari social potrebbe portare a un tornaconto, oltre ai 'like' e ai 'follower', anche economico: ricevere prodotti gratuiti in cambio di uno scatto, ingressi omaggio da parte di centri benessere, palestre, diventare un volto pubblicitario, etc. Gli esperti di comunicazione addirittura forniscono dei trucchetti per pubblicare al meglio (es. mai di notte) e quindi tentare di guadagnare bene (es. un *influencer*, si deve iscrivere alle migliori piattaforme di affiliazione come ad esempio *Amazon*). Non è sbagliato desiderare di diventare *continua a pag.7*



Voglio diventare un influencer!

(segue da pag. 6)

famosi come 'influencer', è sbagliato desiderare di raggiungere un obiettivo senza impegno e competenze! Purtroppo il mondo virtuale ci ha messi davanti ad un fatto: la società attuale vive con superficialità il mondo reale, dedicando ore e ore alle storie di *Instagram*, ai dibattiti su *Facebook*, a leggere *slogan* e *fakenews*, imitando e facendo diventare *vip* persone senza contenuti. Più che condannare la velocità con cui si può diventare famosi con i *social*.... chiediamoci perché le persone preferiscono la leggerezza della vita virtuale alla "pesantezza" di quella reale.

Sara Piselli

LA LEGGE SUI TELEFONINI

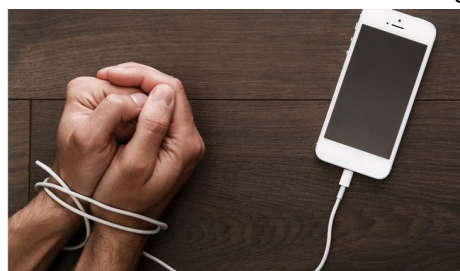
Alla Camera ritornano le proposte di legge che mirano ad abolire l'uso dei cellulari nelle classi. A farsi avanti è stato il partito di *Forza Italia*, insieme alla deputata della



da *livornocity.blogspot.com*

Lega Giorgia Latini; nella proposta di legge si recita: "fatti salvi i casi previsti dal presente articolo, è vietata

l'utilizzazione dei telefoni mobili e degli altri dispositivi di comunicazione elettronica da parte degli alunni all'interno delle scuole primarie, delle scuole secondarie di primo e di secondo grado e negli altri luoghi in cui si svolge l'attività didattica" (*fonte fanpage.it.*) A stabilire le condizioni, i casi e i luoghi in cui l'utilizzo dei cellulari è consentito per finalità didattiche o per esigenze imprescindibili degli alunni, saranno "i regolamenti delle istituzioni scolastiche". La proposta di legge si riferisce alle scuole primarie e secondarie ed a tutte le istituzioni didattiche, L'ipotesi è quella di lasciare i cellulari in presidenza e per le chiamate di emergenza far riferimento alla segreteria. In più, si rimarca la necessità di promuovere anche «attività di sensibilizzazione degli alunni su diritti e doveri connessi all'uso di Internet e degli altri strumenti digitali, nonché progetti per prevenire e contrastare il bullismo informatico». Di diverso avviso il ministro dell'Istruzione prof. Marco Bussetti:



da *Bonanomi.com*

«L'utilizzo delle apparecchiature per quanto riguarda la didattica è uno strumento fondamentale e quindi sono a favore del loro uso ma soprattutto ho fiducia nei nostri studenti. Credo molto nel loro senso di responsabilità sull'uso consapevole di questi strumenti ai fini di un migliore apprendimento. Condanno invece in maniera decisa l'uso per altri fini». Sarebbe interessante farne una discussione anche tra noi studenti e invitare tutti alla riflessione sull'uso "proprio" e "improprio" dell'onnipresente cellulare.

Simone Cipriani

Katelyn Ohashi

Katelyn Ohashi è semplicemente la ginnasta più famosa del momento, i media di ogni angolo del mondo stanno raccontando la sua storia e il video della sua ultima prestazione al corpo libero ha letteralmente sbancato a livello di visualizzazioni. Dagli USA all'Europa, la sua esibizione all'ultimo Collegiate Challenge ha fatto furore, emozionando non solo i grandi appassionati della

polvere di magnesio, ma anche chi non è molto vicino a questa disciplina. Una

coreografia coinvolgente, una buona acrobatica, un sorriso sempre stampato sul viso,

l'amore per *continua a pag.8*



Katelyn Ohashi
(segue da pag. 7)

questo sport che traspare in ogni momento, le compagne a bordo pedana che la supportano imitando il suo esercizio: tutti questi elementi hanno catturato l'attenzione del grande pubblico, un mix vincente che ha portato alla ribalta questa atleta.

Ma chi è Katelyn Ohashi? La 21enne statunitense, nativa di Newcastle, sembrava destinata a un futuro radioso quando era una junior: si era messa in luce con la Nazionale under 16 al Trofeo di Jesolo nel 2011-2012, aveva brillato ai Campionati Nazionali (vincendoli nel 2011) e nel 2013 era arrivato il passaggio alla categoria seniores. Il debutto tra le big è trionfale: vince *l'American Cup*, una delle gare internazionali più importanti del calendario (in passato ha alzato al cielo questo trofeo anche l'icona Nadia Comaneci), battendo addirittura Simone Biles. Quella è stata, fino a oggi, l'unica sconfitta della Reginetta indiscussa sul giro completo: la Ohashi è infatti stata l'unica ginnasta capace di mettere k.o. il fenomeno assoluto nel concorso generale, un'impresa diventata tale negli anni successivi. La sua carriera nell'artistica che conta, però, finisce praticamente in quel momento: ad aprile viene operata a una spalla e deve

saltare tutta la stagione, nel 2014 si presenta ai WOGA Classic, ma non è più la stessa, più tardi si infortuna anche alla schiena e non gareggerà più fino al 2015.

La classe 1997 deve dunque abbandonare il sogno olimpico ed è consapevole che non potrà più avere una carriera a livello internazionale, decide allora di accettare l'offerta della UCLA e di ripartire dal livello universitario per non lasciare definitivamente lo sport che ama. Nel frattempo dichiara anche che molti l'avevano criticata per il suo peso, ritenuto eccessivo, e proprio questo potrebbe essere stato il motivo che l'ha portata a rinunciare alla Nazionale. Negli ultimi due anni si è tolta diverse soddisfazioni con la sua UCLA e quello del 12 gennaio non è l'unico 10.0 perfetto della sua carriera perché ci sono altri cinque precedenti: nel 2017 per due volte alla trave e nel 2018 in tre occasioni al quadrato, tra l'altro nella passata stagione si esibì sulle note di Michael Jackson commuovendo il pubblico.

L'esercizio a corpo libero di Katelyn Ohashi ai campionati Collegiate Challenge di Anaheim in California a gennaio 2018 è stato un vero trionfo, che le è valso un punteggio di 10, il migliore che potesse ottenere. I social si sono innamorati di lei e del suo video ipnotico in cui si

muove sulle note di una musica trascinate. Guardando la performance che Katelyn Ohashi ha eseguito al ritmo di Michael Jackson, ci si chiede anche come faccia a rimbalzare su un tappeto come se fosse di gomma e con le gambe posizionate in una spaccata perfetta, eppure lei ci riesce con una naturalezza che lascia increduli ed estasiati. La sua storia ha però un lato oscuro e questa performance è come se fosse il lieto fine e la dimostrazione che raggiungere un obiettivo "alle proprie condizioni" è trovare la felicità.

Nel 2017 decide di raccontare quello che fino allora aveva tenuto nascosto, dietro un muro di apparenti successi, e rivela alcune pagine del suo diario in cui racconta i sacrifici a cui si è sottoposta, le pressioni sul suo fisico e gli insulti che non le venivano risparmiati. Ne ha fatto un video per fare luce su questo universo sportivo, cambiare le dinamiche e fare in modo che le atlete non vengano più sottoposte alle tremende pressioni che spesso rischiano di minarne l'autostima e avere conseguenze pericolose per il corpo e la salute.

«Ragazze, siete belle e non siete sole. Oggi è anche il giorno dell'addio della mia mancanza di fiducia in me stessa». La ginnasta Katelyn Ohashi, *continua a pag.9*



Katelyn Ohashi
(segue da pag. 8)

diventata famosa con le sue performance da 10, manda un messaggio nella settimana per la lotta ai disturbi alimentari di cui lei stessa ha sofferto. Sceglie Instagram e una sua immagine come sempre sorridente per postare la frase rivolta alle persone che soffrono di anoressia e bulimia.



«Sono stata consumata dal pensiero che essere più grossa significasse essere qualcosa di meno, che solo le persone con il corpo perfetto avessero il diritto di stare in prima fila. Oggi sono qui, in piedi davanti a tutti, con una grande amore dentro, perché sono quella che sono e nessuna frase o sguardo giudicante mi farà scendere a compromessi. C'è stato un momento in cui ero in cima al mondo, da speranza olimpica, ero imbattibile finché non lo sono più stata. Mi dicevano che non ero abbastanza brava, ero costantemente stressata per quello che

mangiavo e ho cominciato a sentirmi definire un uccello che non poteva volare».

Ha deciso di non sacrificare la sua esistenza per il sogno olimpico. Ha deciso che ogni tanto poteva “sgarrare” a tavola e vivere come gli altri. Si è iscritta al college e ha scelto le competizioni universitarie. «Ho spiegato al mio coach e all'Università che avevo scelto di seguire un altro obiettivo e sono stata in grado di ritrovare questa felicità che non vivevo da tanto tempo. Una sensazione che non può venire dal podio con le medaglie, ma dal sorridere davvero felice con me stessa».

A vederla in pedana sembra proprio divertirsi, ha il sorriso che raramente compare sui volti delle atlete alle Olimpiadi. Bravissima, Katelyn! Non solo per le tue abilità sportive, ma anche perché hai insegnato che la vita è spesso una sfida che si può vincere!

Gloria Pirri

Jan Palach e il suo gesto di protesta

Il mattino del 16 gennaio 1969 lo studente cecoslovacco Jan Palach si diresse verso il centro città di Praga, nel tragitto imbucò tre lettere, comprò due secchi di plastica e li riempì di benzina. Nel primo pomeriggio raggiunse la piazza San Venceslao, uno

dei luoghi più trafficati della capitale, si versò addosso la benzina e si diede fuoco.

Saltò un parapetto e si mise a correre in fiamme verso il centro della piazza. Venne urtato da un tram in corsa e poco dopo cadde a terra ustionato gravemente su tutto il corpo, ma ancora cosciente, e così restò fino alla morte, che avvenne tre giorni dopo.

In città si iniziò a parlare del contenuto di una lettera rimasta nel cappotto di Palach spedita in tre copie pressoché uguali al leader studentesco di Praga, all'assemblea della Facoltà di lettere e filosofia e a un compagno di studi a cui era legato. Nelle lettere Palach scriveva: «Io sono il primo a cui tocca l'onore di eseguire la nostra decisione. Sono il primo che ha avuto l'onore di scrivere la lettera, e sono anche la prima torcia. La richiesta principale è l'abolizione della censura: se questa richiesta non sarà rispettata entro cinque giorni, vale a dire entro il 21 gennaio 1969, e se la gente non dimostrerà appoggio alla nostra azione, altre torce umane mi seguiranno». Le lettere si concludevano firmate «Torcia umana n°1». Palach morì nel pomeriggio del 19 gennaio.

La morte di Palach diede inizio a una grande crisi che coinvolse da una parte gli studenti e i cittadini che li sostenevano, e dall'altra il Partito *continua a pag.10*



Jan Palach
(segue da pag. 9)

Comunista locale e di riflesso quello sovietico. Un gruppo di studenti iniziò uno sciopero della fame nel luogo in cui Palach si era dato fuoco. Il giorno dopo la morte, si tenne una lunga processione pacifica a cui parteciparono migliaia di persone, le quali partirono da piazza San Venceslao per arrivare davanti alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università

Carolina. Dalla facciata del palazzo i leader studenteschi richiesero l'abolizione della censura criticando inoltre il segretario del Partito Comunista cecoslovacco, Alexander Dubcek. Il 25 gennaio furono eseguiti i funerali di Palach, per le strade di Praga si arrivò a contare all'incirca mezzo milione di persone.

Palach venne poi sepolto nel cimitero di Olsany, nella zona orientale della città. In tutta la città le manifestazioni spontanee continuarono fino al 27 gennaio e gli arresti da parte della polizia cecoslovacca alla fine furono circa duecento.

Intanto, il governo cercò di contrastare le proteste in strada screditando pubblicamente Palach, il quale venne definito un fanatico con problemi mentali, facendo riferimento

a patologie mai riscontrate dietro le reali motivazioni del suo gesto.

Stando alle indagini condotte dalla polizia, il gruppo di "torce umane" di cui scrisse Palach non sarebbe mai esistito; ma in



quel periodo la sua morte rese secondari tutti gli altri eventi politici, non solo in Cecoslovacchia, ed ebbe una tale influenza da creare veramente un gruppo spontaneo di "torce umane". Ci furono infatti una decina di tentativi di immolazione in Cecoslovacchia e negli altri paesi del Patto di Varsavia, e cinque manifestanti morirono in questo modo. Le loro identità vennero nascoste o screditate dal regime.

Il più noto di questi fu Jan Zajic, studente presso un istituto per ferrovieri della Moravia, che il 25 febbraio 1969 raggiunse Praga assieme a tre amici. Dopo avergli lasciato delle lettere da distribuire alle università, andò da solo in piazza San Venceslao e si nascose dentro il cortile di un palazzo. Lì si cosparses di benzina e si diede fuoco, ma

solo poche persone lo videro morire. Prima che la voce si spargesse in città, la polizia ne vietò i funerali a Praga, come invece Zajic aveva richiesto nelle sue lettere, e ne dispose l'inumazione nel suo lontano paese natale della Moravia, a cui

comunque parteciparono migliaia di persone.

Dopo l'indipendenza della Cecoslovacchia, il presidente ed ex dissidente Vaclav Havel omaggiò i loro sacrifici e dedicò una lapide a Palach e a Zajic nel centro di piazza San Venceslao. A Palach fu inoltre intitolata una piazza centrale sulla riva destra del fiume Moldava. La sua storia è tuttora omaggiata e fonte di molte ispirazioni.

(Fonti: Wikipedia; il Post)

Andrei Matura

Il ruolo delle donne nelle forze armate

Durante la seconda guerra mondiale, diversi Paesi impiegarono le donne in servizi ausiliari. In Italia solo nella Repubblica sociale italiana fu creato il Servizio Ausiliario Femminile. A partire dagli anni Settanta del XX secolo, gli eserciti occidentali hanno cominciato ad ammettere le donne al servizio attivo. Però solo *continua a pag.11*



***Il ruolo delle donne nelle
Forze armate
(segue da pag. 10)***

alcuni di loro hanno permesso alle donne di ricoprire ruoli di combattimento attivo, tra cui: Australia, Nuova Zelanda, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Germania, Norvegia, Israele, Serbia, Stati Uniti d'America, Svezia e Svizzera. L'Italia è stata l'ultimo Paese in ambito NATO, sotto il profilo cronologico, ad adeguarsi a un sistema di reclutamento misto, però diversamente da altre nazioni, è avvenuto sin dal primo bando di concorso in assenza di limitazioni. Il processo di integrazione è iniziato con l'approvazione della legge del 20 ottobre 1999, n. 380, la delega al governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile. La sola preclusione era costituita dall'art. 1, comma 6, della legge 380 del 1999, in cui era prevista la definizione annuale, da parte del Ministero della Difesa, su proposta del Capo di Stato Maggiore della Difesa, delle specifiche aliquote massime di reclutamento del personale femminile. Ma questa norma è stata abolita dall'art. 26 della 'Legge Comunitaria' n. 29 del 2006. Gli impieghi nelle Forze Speciali e in quelle degli Incursori e Sommergibilisti

erano precluse al personale femminile a causa del costo necessario per modificare i sottomarini in servizio per poter dare una sistemazione alla componente femminile,



ma anche per l'elevato livello di requisiti fisici richiesti per le attività svolte dalle Forze Speciali. Inoltre c'era un requisito che consisteva nell'essere senza prole per potere arruolarsi nelle Forze Armate, ma è stato ritenuto incostituzionale con la sentenza della Corte Costituzionale del 24 luglio 2000. Anche il nubilato ha cessato di essere requisito indispensabile per l'ammissione ai concorsi militari il 12 novembre 2002. I primi bandi di concorso relativi al reclutamento misto nelle Accademie Militari dell'Esercito, Marina e Aeronautica sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio 2000. Lungo tutto il primo decennio di reclutamento abbiamo assistito a un positivo e progressivo abbattimento di tutte le limitazioni all'arruolamento. Il nostro Paese ha al giorno d'oggi raggiunto un livello di

integrazione pressoché totale, venendo le donne reclutate in tutti i Reparti, compresi quelli più impegnativi da un punto di vista dell'addestramento fisico, inoltre sono impiegate anche nelle missioni militari italiane all'estero.

Marika Collalto

Le serie TV

Si dice telefilm, serie tv o serial tv? Tecnicamente, ognuno dei tre termini è legato ad un preciso significato, ma ormai si usano quasi in modo indifferente.

Ma come sono nate le serie tv? I primordi vanno cercati nei *feuilleton* (romanzi pubblicati a puntate, periodicamente) dell'800, passando per i radiodrammi, i fumetti e le saghe cinematografiche.

La novità rivoluzionaria si è rivelata il mezzo scelto per la diffusione, cioè quello televisivo, che ha permesso di raggiungere il grande pubblico popolare. Il primo telefilm d'autore, *Alfred Hitchcock Presenta* andò in onda nel 1955. Ma già prima, nel 1951, era stata trasmessa in prima serata *I Love Lucy*, la prima sit-com della storia, interpretata da Lucille Ball (che è stata per diversi anni anche l'unica donna protagonista di una serie). Vedendo il successo di *continua a pag.12*



Le serie TV
(segue da pag. 11)

di Lucy, tutto il mondo televisivo si interessò a questo tipo di prodotto, e nacquero gli sceneggiati, le sit-com, le soap opera e le telenovela. Apparvero anche le prime serie di fantascienza. Infatti, nel 1966, nasceva *Star Trek*, che spinse l'ottimismo dell'uomo nei confronti del futuro a livelli mai raggiunti e fu in grado anche di incoraggiare l'innovazione tecnologica, ispirando gli scienziati ad "imitare" i congegni nati dalla fantasia degli sceneggiatori.

Ci furono, poi, serie più concrete, quelle degli eroi quotidiani, cioè medici, avvocati e poliziotti; il tenente *Colombo* e il primo *Doctor Who*, o *Gilligan's Island*. Le serie comiche come *Get Smart*, il *Benny Hill Show*. Ci si comincia a concentrare anche sui personaggi, non solo sulle storie, e nascono capolavori memorabili come *Batman*, *Bonanza* e *La Famiglia Addams*.

Diminuisce la censura, e questo permette nuove ispirazioni agli ideatori, viene riscattata la figura femminile che assume anche il ruolo di eroina: ci sono personaggi come *La donna bionica* e le *Charlie's Angels*, bellissime ma anche intelligentissime, profonde conoscitrici di tutte le arti e le scienze.

Siamo giunti agli anni '70, durante i quali le rivoluzioni sociali degli anni subito precedenti esercitarono una notevole influenza: arrivano temi che non sarebbero mai stati trattati prima. Fa la sua comparsa il razzismo (citiamo George dei *Jefferson*, il primo personaggio politically incorrect della storia), la corruzione de *Le strade di San Francisco*, il degrado urbano che quotidianamente affrontavano i poliziotti più famosi della storia; *Starsky & Hutch*, e poi un nuovo punto di vista sulla famiglia e

Tuttavia, c'è un certo gusto del *revival* e alcune serie vengono riproposte ancora oggi.

Ad esempio l'*A-Team*, il detective eternamente squattrinato

Thomas *Magnum* oppure lui, il laureato in fisica nucleare ma custode della sapienza suprema, l'unico ed inimitabile *Angus McGyver*;

o ancora *Supercar*, *Matlock* o il *Cosby Show* (poi evolutosi ne *I Robinson*) che furono usati come trampolino di lancio per altre serie, come *Baywatch* e *Fame* (la nostra *Saranno Famosi*),

che trattavano argomenti leggermente diversi dal gusto della massa, ma hanno contribuito comunque all'espandersi dell'universo delle serie televisive.



sul passato (*Happy Days* per l'immediato e *La casa nella prateria* per il passato), senza contare le storie della nave dell'amore (*Love Boat*)... e ancora le indimenticabili *Dallas*, i *Chips* (ovvero le avventure dei poliziotti stradali più sfortunati dell'universo), il *Muppet Show*, i cugini Duke di *Hazzard*, il tenente *Kojak*, tante, troppe da ricordare tutte.

Successivamente la fantascienza ha portato ad una rivisitazione della storia della Seconda Guerra Mondiale, vista però come un'invasione di lucertoloni alieni mascherati da umani ed in procinto di invadere definitivamente la Terra: i *Visitors*.

Negli anni '90 sono i telefilm a spadroneggiare in TV, rendendo le storie meno banali, ed *continua a pag.13*



Le serie TV
(segue da pag. 12)

anche i personaggi più complessi, grazie ad autori molto più impegnati, come David Lynch ad esempio con il suo capolavoro assoluto come *I segreti di Twin Peaks*.

Poi un alternarsi di leggerezza nelle serie quali *Friends*, *Will e Grace* o *Ally McBeal* e un tentativo di amplificare le emozioni per raccontare i drammi adolescenziali, i pregiudizi, i complotti politici come in *X-Files* o *Buffy*.

La linea di separazione tra legge e crimine si assottigliava sempre di più nella realtà, e fu così che spuntarono *NYPD Blue* (che raccontava i lati negativi del mestiere di poliziotto) e *Law & Order* (che invece si focalizzava sui difetti del sistema).

Una menzione speciale per i *Simpson*, che hanno superato le 20 stagioni e un mix fantastico di cuore, dialoghi esilaranti e gag divertenti.

È in questo periodo che le serie smettono di essere prodotte per riempire i palinsesti e cominciano ad avere una funzione narrativa, linguistica, comunicativa e sociale, grazie anche al pubblico che non è più costretto a prendersi la storia così come viene fornita, ma può vedere anche tanti sottintesi nelle vicende

narrate, e discuterne con gli altri ascoltatori: anche nelle ville immense di Beverly Hills ci possono essere delle difficoltà ed anche negli ospedali ci sono le storie d'amore (*Melrose Place* ad esempio).

A cavallo del nuovo millennio la popolarità e la grande offerta di mercato della televisione sorpassano definitivamente quelle del cinema (tanto che alcuni attori famosi si spostano nel piccolo schermo), anche grazie a dei geni come J.J. Abrams, che ha sconvolto la vita di tantissime persone con opere d'arte come *Alias*, *Lost* e *Fringe*.

Interessante anche l'ironia malavitosa de *I Soprano*, la serie su un'agenzia familiare di pompe funebri *Six Feet Under* e la prima ed unica serie in tempo reale, *24*, dove un minuto di episodio era veramente un minuto della vita di Jack Bauer, super-agente dell'antiterrorismo.

Per quanto riguarda i filoni narrativi più recenti, c'è la cosiddetta rivincita dei nerd, dove il fascino dello "smanettone" è stato rilanciato molto forte da vari telefilm: primo tra tutti il successore *The Big Bang Theory*, nato dalla mente geniale di Chuck Lorre, ma molto buoni sono anche *Chuck* e *The IT Crowd*.

Poi i serial vampireschi come *True Blood* o *The Vampire*

Diaries, le investigazioni particolari di *Warehouse 13* e *Eleventh Hour*, o i comuni mortali che scoprono di avere dei superpoteri (*Heroes*, *Misfits*, *The 4400*).

Le varie rivisitazioni di generi già proposti: il medical drama viene trasformato con i casi del *Dr. House* e preso in giro da *Scrubs*,

Il poliziesco diventa prima ipertecnologico con *CSI*, ma poi ritorna alla vecchia maniera e pieno di deduzione con *The Mentalist* e *Lie to Me*, ritornano gli artisti della truffa con le varie *Leverage*, *Hustle* e *White Collar*.

Tornano prepotentemente alla ribalta le donne con *Sex and the City*, *The L World* e *Lipstick Jungle*. Degne di nota la dark comedy *Dexter* e l'ironica e molto atipica *Psych* (un finto sensitivo risolve casi veri per la polizia). In ultimo, come non citare il fenomeno *Glee*, che appassiona un po' tutto il mondo.

Insomma, ce n'è per tutti i gusti...

Gloria Pirri

Vuoi far parte
della redazione?
Scrivici a
quellidiviacopernico@gmail.com



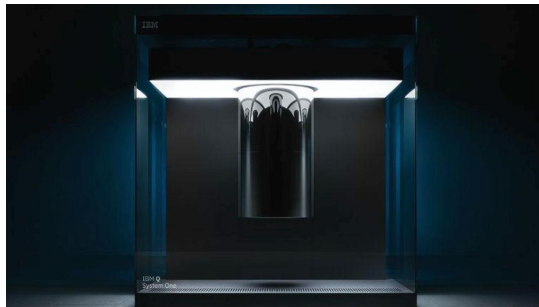
Computer quantistico: dove i bit non possono arrivare

Tablet all'avanguardia, smartphone intelligenti e computer dalla potenza di calcolo sbalorditiva: negli ultimi anni il progresso tecnologico ha ineccepibilmente conosciuto uno sviluppo vertiginoso, specie riguardo al significativo incremento della capacità di elaborazione ed archiviazione dei dati dei vari dispositivi, affiancato da una sempre più evidente miniaturizzazione dei circuiti integrati, nonché delle diverse componenti hardware. Tale fenomeno pare essere in accordo con la curiosa legge di Moore, formulata per la prima volta nel 1965, secondo cui il numero di transistor nei microprocessori tenderebbe a raddoppiare circa ogni 18 mesi.

Il suddetto principio risulta, tuttavia, soggetto ad apparentemente invalicabili limiti fisici: lo spessore dei transistor, ormai prossimo all'ordine di grandezza dei nanometri, se ulteriormente ridotto, provocherebbe l'insorgere di un fenomeno subatomico noto come "tunnel quantistico", che, in sostanza, inibirebbe la fondamentale funzione di isolamento nonché regolazione degli impulsi elettrici dei circuiti integrati svolta dai transistori,

rischiando seriamente di rendere obsoleta l'attuale tecnologia informatica.

Al fine di garantire un significativo progresso in tale ambito, superando eventuali limitazioni imposte dalla materia stessa, la meccanica quantistica, principale responsabile dell'impossibilitato



incremento dei transistor, è stata trasformata, mediante una lungimirante intuizione dell'informatica teorica, in una ricca opportunità realizzare macchine dalla capacità potenziale di calcolo enormemente superiore a quella dei computer convenzionali: i computer quantistici, appunto.

Al posto dei tradizionali "bit", unità essenziali dell'informazione binaria, convenzionalmente indicate con le cifre 0 ed 1 nonché associate ai due stati di chiusura ed apertura di un interruttore, nel computer quantistico sono impiegati i "qubit", elementi base dell'informazione quantistica codificati dallo stato quantico in cui si trova

una particella o un atomo, capace di assumere contemporaneamente entrambi i valori. Esso può basarsi, ad esempio, sullo spin posseduto da una determinata entità molecolare, i cui due stati possono codificare informazioni binarie. Tale sovrapposizione può altresì procedere secondo una molteplice varietà di combinazioni, tale da comportare un aumento esponenziale dell'ammontare complessivo di stati acquisibili simultaneamente, al variare dei qubit interessati.

Ciò amplia incommensurabilmente le possibilità di codifica dei dati, offrendo la facoltà di sfruttare tale capacità di elaborazione per la risoluzione di problemi estremamente complessi, in gran parte inaccessibili al calcolo elettronico, quali l'archiviazione massiva



nonché la rapida estrapolazione delle informazioni dai database, assieme a quelli inerenti al nascente ambito dell'intelligenza artificiale.

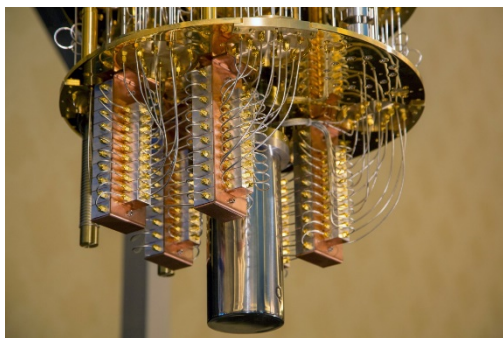
Altra proprietà rilevante è costituita *continua a pag.15*



Computer quantistico (segue da pag. 14)

dalla “correlazione quantistica (entanglement)”, che esprime la correlazione tra due o più qubit e grazie alla quale è possibile conoscere lo stato di una particella misurando quella con cui è vincolata, traducendosi, *de facto*, in una consistente accelerazione dei processi di calcolo.

I vantaggi derivanti dall'impiego di tale tecnologia, pressoché incommensurabili, hanno prevedibilmente indotto informatici, tecnici e scienziati a tentare di sviluppare, a partire degli anni '80, i primi sistemi quantistici, portando alla realizzazione del primo prototipo funzionante nel 1997. Da lì in poi tale ambito ha attirato il crescente interesse di diversi colossi dell'elettronica e delle telecomunicazioni, quali Google ed IBM, sino al coronamento del



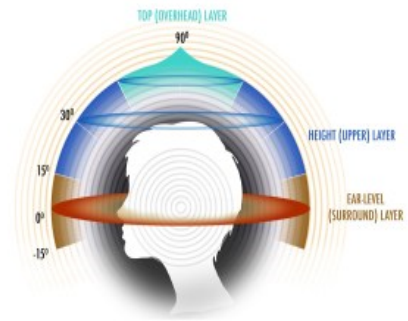
raggiungimento di recenti successi, come l'offerta di simulazione quantistica IBM Q Experience tramite software open source dal 2016, nonché il rilascio, nel

gennaio di quest'anno, dell'IBM Q System One, il primo computer quantistico totalmente integrato disponibile per uso commerciale e scientifico, aperto all'uso remoto da parte di ricercatori e aziende. Il sistema prevede un sistema a 20 qubit, combinante un processore quantistico con componenti hardware appositamente progettate. Il dispositivo è posto in un case di vetro dalle eccellenti qualità di isolamento termico, acustico ed elettromagnetico, dotato di un potente impianto di raffreddamento che mantiene la temperatura interna a -460°F , al fine di preservare al massimo l'integrità e la qualità dei qubit impiegati per le operazioni quantiche, particolarmente suscettibili anche alle più impercettibili vibrazioni ambientali.

Sebbene le prestazioni del suddetto computer quantistico risultino ancora inferiori a quelle dei device elettronici più all'avanguardia, abbiamo comunque tutte le motivazioni per poter auspicare, cavalcando l'onda tecnologica del nostro tempo, di aver appena inaugurato una nuova frontiera informatica, potenzialmente in grado di aprire al genere umano orizzonti di conoscenza a stento immaginabili.

Paolo Battini

Musica in 8D



(Il rappuso)

Tradizionalmente siamo abituati a sentire musica in 2D o 3D, significa che l'audio lavora su 2 o 3 dimensioni con i propri limiti, cercando di ricreare al meglio i suoni della vita reale. In queste dimensioni l'audio arriva attraverso suoni standard, per canali diretti. Da un po' di tempo si stanno sperimentando nuove tecniche, tra cui la più avanzata è l'8D; consiste nel trasportare al nostro orecchio il suono in più forme, spostandolo da una parte all'altra, l'effetto è quello di trovarsi in un ambiente ovattato e la sensazione è quella di essere circondato da più casse tutte nella stessa stanza, sembra di assistere ad un grande concerto. Il suono è come se passasse da un orecchio all'altro, passando prima dietro e poi davanti alla nostra testa, facendone il giro. Per il momento non c'è un vero e proprio artista che usufruisce di questa forma di musica, ma soltanto degli utenti che caricano mix su *YouTube*, *continua a pag.16*



Musica 8D

(segue da pag. 15)

con questo si intende che nessun artista ha ancora utilizzato questa tecnica in un proprio disco. Secondo alcune fonti (Noisey) tale forma di audio è nata da un gruppo *Facebook* nell'agosto del 2018, che ha iniziato a caricare post in cui si parlava di "canzoni in 8D". Molti i commenti entusiasti, la definizione più diffusa la dà come un'esperienza rilassante, naturalmente c'è anche chi sostiene invece che non abbia nulla di speciale. Noi non ci schieriamo, l'unico consiglio che ci sentiamo di dare è che chi vuol provare deve necessariamente dotarsi di un buon paio di cuffie!

Marika Collalto

LA VITA DOPO LA MORTE

Tante sono le teorie riguardo ciò che ci sarebbe oltre la vita. L'umanità è sempre stata affascinata dalla morte e soprattutto dal post mortem, creando rituali e ipotesi sull'aldilà. I seguaci della religione come i cristiani, gli ebrei, gli indù e i musulmani credono nell'esistenza di un essere immortale mentre i buddisti credono nella reincarnazione fino a raggiungere uno stato di beatitudine chiamato il

"Nirvana".

Naturalmente anche la scienza si occupa del fenomeno: molti medici hanno provato a studiare e condurre esperimenti su casi di premorte e quasi morte. Alcuni pazienti, dichiarati clinicamente morti, a detta dei dottori sono riusciti a vedere e sentire cose apparentemente impossibili tra cui: l'attraversamento di un tunnel buio con una luce alla fine; visioni di tutti gli istanti della vita in un solo attimo; ascensione del corpo verso l'alto; desiderio di restare in quella condizione molto piacevole, ma anche una forte attrazione dalla Terra; sensazione totale di serenità, sicurezza e calore. E' stato tentato anche un esperimento a Berlino: una



squadra di medici e psicologi indusse un tipo di esperienza di "quasi morte", che consentì ai pazienti di "morire" clinicamente per 20 minuti per poi essere riportati in vita grazie ad una miscela di farmaci. Centinaia furono i volontari e la maggior parte delle persone dopo l'esperienza

descrisse le stesse sensazioni e i medesimi ricordi. Con questo esperimento i medici tentarono di dimostrare che qualcosa oltre la vita dovrebbe realmente esserci, ma a tutt'oggi nessuno può dire con certezza di che cosa si tratti.

Andrea Chen



VOLONTARIATO?

L'attività di volontariato consiste in un aiuto gratuito e spontaneo verso persone in condizioni di povertà, malattia o solitudine, che hanno necessità di assistenza. Spesso serve anche per fronteggiare emergenze occasionali e sempre prestando opera e mezzi nell'interesse collettivo. Il volontariato si può svolgere in maniera individuale o collettiva, in associazioni costituite per specifici scopi benefici. Alla base dell'azione di volontariato ci deve essere l'analisi delle proprie motivazioni nell'intraprendere un impegno, spesso anche faticoso, perché "le motivazioni umane sono diverse e sono dinamiche nella vita psichica dell'individuo: *continua a pag.17*



Volontariato?

(segue da pag. 16)

avere la possibilità di dare maggiore significato alla propria vita, cercare di conoscere se stessi e misurare le proprie capacità



da *Bresciatoday.it*

anche di tipo pratico, utilizzare al meglio anche il tempo libero, sentirsi necessari, vincere la paura della malattia e della morte, riconquistare i valori



da *vadoinafrica.com*

dell'Amore e apprezzare anche le piccole cose, avere la possibilità di trasmettere le proprie convinzioni per dare speranza" (De Masi e Bolzanini, 2000).

Esistono, dunque, motivazioni che riguardano una solidarietà sociale del volontario (verso l'esterno) e motivazioni che riguardano aree intime della persona.

Tuttavia esistono anche forme di "volontari" che operano in senso totalmente

inverso: l'ISIS, per esempio è formata da "volontari", ma di scopo umanitario non c'è proprio nulla. L'Isis, infatti, è un'organizzazione terroristica islamica nata nel 2014, dopo la fine della vecchia organizzazione di Al Qaeda in Iraq. Inizialmente era attiva solo in Medio Oriente, ma si è poi ramificata in Europa, in Africa, in Russia e negli Usa. Negli ultimi anni, è stata protagonista di numerosi attentati terroristici in tutto il mondo. In questa organizzazione non si arruolano solo i siriani o gli iracheni, ma anche tanti giovani che vivono in Europa, Canada, Australia, persino Cina. Vanno ad arruolarsi per combattere in Siria e in Iraq con l'Isis o con altre milizie musulmane. La presenza straniera in Siria e Iraq è valutata intorno ai 17.000 combattenti.



da *ilgiornale.it*

L'interpretazione corrente è che questi volontari siano emarginati e fanatici, cioè "pazzi". Ma in realtà questa spiegazione sembra semplicistica, ci deve essere dell'altro...ma cosa?

- 1) la retribuzione non è il movente principale che spinge ad arruolarsi nelle

milizie islamiche, perché i militanti, spesso, non hanno difficoltà finanziarie;

- 2) i terroristi hanno livelli d'istruzione superiori alle aspettative e, pertanto, non hanno una scarsa educazione.

I volontari europei dell'Isis potrebbero far proprie le parole di Emile Barrault: «Un uomo, che, facendosi cosmopolita, adotta l'umanità come patria e va ad offrire la spada ed il sangue a ogni popolo che lotta contro la tirannia, è più di un soldato: è un eroe», solo che al posto dell'umanità potrebbero porre l'Islam.

La motivazione di questo nuovo, per fortuna limitato, "volontariato"

internazionale non è più l'amore patriottico, né l'amore verso il prossimo, bensì una specie di ideale fanatico-religioso che ha come scopo quello di liberarsi degli "infedeli" occidentali.

Noi non sappiamo che cosa spinga i giovani in questa assurda guerra, ma certamente conosciamo la differenza tra il bene e il male, tra il volontario che porta un pasto ai poveri e una carezza ai malati e chi uccide e porta violenza e odio **e non abbiamo dubbi da che parte stare.**

(Fonti: minima & moralia di Marco D'Eramo)

Doriana Vitarelli



Bonus Cultura: un'opportunità per i diciottenni nati nel 2000

Anche quest'anno finalmente il governo ha deciso di approvare il Bonus Cultura "18app" per tutti i ragazzi che hanno compiuto diciotto anni nel 2018, dopo molta attesa e incertezza. Questo "18app" consiste nel dare un bonus di 500 euro ai diciottenni per incentivare i giovani a spendere in ambito culturale, sia online che fisicamente in tutti i siti, strutture o negozi autorizzati, entro l'ultimo dell'anno corrente. Il Bonus Cultura è stata un'iniziativa nata dal governo Renzi, partita dai ragazzi del 1998 che diventavano maggiorenni nel 2016 e ha avuto un riscontro molto positivo tra i giovani, così da proseguire anche per l'anno dopo e per quest'anno, nonostante il ricambio del governo; quasi sicuramente è rinnovato anche per i nati nel 2001, forse con alcune modifiche riguardo all'entità del bonus, e probabilmente anche per i nati nel 2002 ma ci sono ancora delle perplessità. Appena compiuti i diciotto anni, il ragazzo, per avere il proprio Bonus Cultura, deve prima richiedere SPID, ovvero creare una propria identità digitale, che inoltre permetterà di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione;

per ottenere lo SPID bisogna registrarsi rivolgendosi a un "Identity provider", come Poste Italiane, Aruba, Tim o Intesa, che rilascerà l'identità digitale assicurandosi che la persona registrata sia reale tramite riconoscimento fisico o via webcam. Una volta creato lo SPID, allora si può entrare sul sito 18app grazie alle proprie credenziali,

registrata (tra cui cd, vinili, musica online), biglietti d'ingresso per musei, gallerie d'arte, parchi o siti archeologici e corsi di musica, di teatro o di lingue straniere. Insomma, sono molte le possibilità da poter scegliere e questa potrebbe essere una bella occasione per conoscere nuovi posti, un modo per comprare qualcosa di utile, fare delle



trovandosi così un portafoglio virtuale nominativo sulla piattaforma online, in cui sono presenti i 500 euro. Per spendere il bonus si creano dei buoni con l'importo che si vuole e poi si possono utilizzare immediatamente grazie a un codice da inserire sul sito o da far vedere in cassa fisicamente. I beni e i servizi accessibili indicati dal decreto sono: biglietti per concerti, cinema, teatro ed eventi culturali come fiere o festival, libri di ogni genere (anche digitali, scolastici o per test universitari), musica

esperienze che altrimenti non potremmo permetterci e avere varie forme di svago offerte dallo Stato, quindi grazie per questa bella iniziativa!

Miriam Martina

UN PICCOLO PASSO PER L'UOMO...

Nel 2019 sono esattamente 50 anni dallo sbarco sulla Luna, da quella storica prima impronta umana lasciata sul polveroso suolo lunare dal comandante Neil Armstrong, che pronunciò le celebri *continua a pag.19*



Un piccolo passo per l'uomo...

(segue da pag. 18)

parole: “Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità”. Era il 21 luglio del 1969 e l'impresa dei tre astronauti della missione *Apollo 11*, che per giorni aveva tenuto con il fiato sospeso e gli occhi puntati sui televisori milioni di persone in tutto il mondo, annunciava l'inizio dell'era lunare. Vennero dunque definiti tre obiettivi principali della missione:

- dimostrazione della capacità di rendimento della navicella spaziale e dell'equipaggio in generale;
- dimostrazione della capacità di rendimento dell'equipaggio, navicella spaziale e sistemi di volo durante una missione con equipaggio di lunga durata;
- dimostrazione della capacità di eseguire manovre *rendezvous* della navicella *Apollo*.

Il lancio avvenne da Cape Canaveral l'11 ottobre del 1968, alle ore 15,00, in condizioni di vento relativamente forte. Il razzo vettore *Saturn IB* operò perfettamente portando la navicella nell'orbita intorno alla Terra in dieci minuti. Trascorsero alcune ore prima che la navicella si staccasse dal secondo razzo vettore, si girasse, ed eseguisse la manovra *rendezvous*.

In questo modo poterono

simulare come le future navicelle *Apollo* avrebbero dovuto eseguire l'apposita manovra per estrarre il modulo lunare dal terzo stadio di un razzo vettore del tipo *Saturn V*. Durante la missione, il congegno di propulsione della navicella spaziale venne acceso per ben otto volte; pure la durata di tali accensioni variò da un minimo di mezzo secondo fino ad un massimo di dodici minuti. Ovviamente tali manovre comportarono dei cambi di traiettoria nell'orbita terrestre e si raggiunse un'altitudine massima di 452 chilometri; tutte queste operazioni riuscirono perfettamente. “La Luna è alla nostra portata”, pensarono in molti, “presto la colonizzeremo”. Tuttavia non era pensabile che le abitudini terrestri si riproponessero tali e quali in tutt'altro ambiente... Il fatto che la secrezione nasale non colasse verso il basso

continuamente. Pertanto, con largo anticipo sulla data di rientro della missione, gli astronauti iniziarono ad insistere sul fatto di voler eseguire la manovra di rientro senza indossare gli appositi guanti ed il casco della tuta spaziale. Motivarono tale insistenza con la paura che l'enorme pressione che viene a crearsi durante questa fase avrebbe potuto causare lo scoppio dei loro timpani. La NASA dovette dunque valutare attentamente i rischi di una tale decisione. Solo dopo una lunga ed accurata discussione, la direzione del volo si piegò alla pressione degli astronauti e consentì di svolgere la manovra, accogliendo la richiesta. Che il pericolo di perdita di pressione durante la fase di rientro fosse effettiva venne dimostrato tragicamente durante il rientro della *Soyuz 11*, quattro anni dopo. Una valvola si era infatti aperta prematuramente e i tre cosmonauti sovietici soffocarono in maniera straziante dato che non indossavano le loro tute spaziali durante tale fase. Dopo 10 giorni di volo, gli astronauti accesero i retrorazzi frenanti per 12 secondi. Quattro minuti dopo il modulo di servizio venne staccato dal modulo di comando. Durante la fase di rientro nell'atmosfera terrestre, *continua a pag.20*

Ann. B - N. 23 - L. 70 (Annata L. 181) Milano, Lunedì 21 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

TUTTO IL MONDO HA VISSUTO LO STORICO EVENTO

L'UOMO È SULLA LUNA

Alle 4,57 ha mosso i primi passi

La grande avventura è cominciata alle 19,47 quando l'«Aquila» si è distaccata dall'«Apollo 11» per la discesa - «Finalmente ha le ali, ora possiamo volare da soli» ha gridato Aldrin - Il perfetto atterraggio alle 22,17'40" nella zona prevista - Dopo un attento controllo del veicolo, il primo passo dei pionieri - Con un anticipo di quattro ore gli astronauti sono usciti dal «ragno» e hanno cominciato l'esplorazione diretta del suolo selenico

autonomamente, a causa dell'assenza di gravità, obbligava gli astronauti a pulirsi il naso



Un piccolo passo per l'uomo...

(segue da pag. 19)

gli astronauti dovettero sopportare una decelerazione fino a 3,3 G. Durante gli ultimi sei minuti, la discesa venne frenata da appositi paracadute.

Dall'accensione dei retrorazzi fino all'effettivo atterraggio nel mare caraibico era passata mezz'ora. La capsula dell'*Apollo* atterrò capovolta, cioè con la punta sott'acqua; poté comunque immediatamente essere rialzata mediante il gonfiaggio di appositi sacchi d'aria. Gli astronauti vennero recuperati dall'elicottero di soccorso e portati a bordo della portaerei USS *Essex*... Ma per un motivo o per l'altro – politico-economico in primis ma anche tecnologico – l'entusiasmo rapidamente scemò.

Infatti, dalla missione *Apollo 17* nessuno mise più piede sulla luna e non si sa se prima o poi succederà...

Fonti: video su "youtube", inglese ed italiano.

Giuseppe Iaconelli

Università e lavoro: quali sono le scelte migliori da fare

A questo punto dell'anno per i ragazzi del quinto si arriva ad una situazione un po' difficile da gestire. C'è da

pensare alle ultime verifiche, interrogazioni, a terminare il programma, all'imminente esame di Stato e soprattutto a che cosa si affronterà al termine della maturità e si avrà intenzione di fare del nostro futuro. Tra i ragazzi che usciranno dai nostri tre indirizzi, molti potranno già andare a lavorare, cercando un impiego per esempio nei luoghi che si occupano del campo economico-commerciale, elettronico o elettrotecnico, ma molti altri, in particolare quelli del liceo, penseranno ad un percorso universitario. Sono diverse le alternative di studio che vengono offerte dopo le scuole superiori, oggi esistono molte Facoltà in tutti gli ambiti. Ci sono le lauree triennali, che durano appunto tre anni e che poi dovrebbero essere seguite da una laurea magistrale specialistica di due anni, ma non obbligatoriamente, ovvero la cosiddetta laurea "3+2"; oppure le lauree "magistrali a ciclo unico", cioè che durano cinque o sei anni ininterrotti, in questo

ultimo caso solo per medicina, cui dovrà far seguito una specializzazione, quindi una laurea di secondo livello per entrare in un campo più specifico.

Scegliere la Facoltà adatta non è affatto semplice, perché vuol dire decidere quale sarà la propria professione per tutta la propria vita, per questo bisogna scegliere prima di tutto qualcosa che ci appassioni, che ci piaccia e per cui siamo più portati in base alle nostre inclinazioni, senza dar troppo retta alle idee che ha programmato qualcun altro per noi, perché fare qualcosa che ci è stato imposto vorrebbe dire farlo contro voglia e quindi male, lasciando poi perdere ai primi ostacoli. Certamente se ci troviamo nell'incertezza è opportuno lasciarci consigliare dai genitori, parenti, amici, professori e da persone che ne sanno più di noi e che magari hanno già intrapreso uno stesso tipo di percorso. Nell'epoca in cui viviamo, tutte le informazioni utili sono disponibili sul *web*, in

particolare sui siti specifici degli atenei in cui vorremmo iscriverci, ma è sempre interessante andare a visitare l'università personalmente durante gli *open*



Universityequipe.com

day o anche *continua a pag.21*



Università e lavoro...

(segue da pag. 20)

in giornate normali. Anche provare a parlare con qualche prof universitario può essere utile e interessante. Una volta eliminate le Facoltà che proprio non fanno per noi, dobbiamo anche far riferimento a ciò che ci riserva il futuro e quindi a quale sarà fra qualche anno il campo lavorativo con più offerte. Secondo i dati calcolati da Unioncamere e Anpal, nei cinque anni compresi tra 2018 e 2022, il fabbisogno di laureati maggiore arriva, in ordine, dall'indirizzo economico che comprende anche quello statistico e politico-sociale; dal settore umanistico tra cui scienze motorie, lettere, lingue, psicologia; dall'area ingegneria-architettura, quasi a pari merito con quella medico-sanitaria; successivamente da quella scientifica, ovvero gruppo chimico-farmaceutico, scientifico-matematico-fisico e geo-biologico; infine dall'area giuridica. Inoltre è sicuramente in via di sviluppo il settore digitale, con la creazione di nuove figure professionali come il *Web Marketing Manager* ovvero chi si occupa del *marketing online* di un'azienda, lo sviluppatore di applicazioni oppure il *Cyber Security Expert*, perciò è sempre utile avere un occhio di riguardo alle capacità informatiche e

naturalmente alla fondamentale conoscenza della lingua inglese, che è ormai un *must* per qualsiasi attività. Per concludere, prima di iniziare un'avventura universitaria in qualsiasi campo, occorre tenere in considerazione non solo le nostre aspirazioni, ma anche le previsioni che riguardano il mondo del lavoro tra qualche anno, sperando così di trovare subito lavoro dopo aver terminato un altro ciclo di studi, sicuramente molto intenso e faticoso. In bocca al lupo a tutti!

Miriam Martina

IO L'HO



LETTO...

Il Giorno della Civetta

Il racconto incomincia nella piazza di S., un paese della Sicilia, dove Salvatore Colasberna, un socio di una piccola azienda, viene assassinato mentre sale sulla corriera per Palermo. All'arrivo della forza pubblica, i passeggeri si allontanano di nascosto, l'autobus resta vuoto e nessuno riconosce il morto.



Né l'autista nè il bigliettaio ricordano chi ci fosse sull'autobus al momento dell'assassinio. Il venditore di panelle, che era rimasto a terra al momento del delitto, è scomparso. Un carabiniere lo trova all'ingresso della scuola elementare e lo accompagna dal maresciallo. Ma neppure lui sa nulla e afferma che non si è nemmeno accorto che abbiano sparato. Dopo due ore di interrogatorio il panellaro ricorda che all'angolo tra via Cavour e piazza Garibaldi, tra le sei e le sei e trenta, si sono visti due lampi di fuoco. Le indagini vengono affidate a Bellodi, capitano dei carabinieri della compagnia di C., emiliano di Parma, ex partigiano, destinato alla carriera di avvocato ma rimasto in servizio in nome di alti ideali. Bellodi è deciso ad indagare senza arrendersi davanti al muro di silenzio e omertà che gli si crea intorno e arriva a scoprire i rapporti che legano la criminalità

mafiosa e politica. Intanto in un Caffè di Roma, un ricco possidente chiede ad un onorevole del suo partito di far trasferire Bellodi. Bellodi intanto interroga un ambiguo confidente, dai doppi giochi noti alla mafia, un certo Calogero Dibella, detto Parrinieddu, e ricava una pista che si rivela falsa, ma in *continua a pag.22*



Il giorno della civetta...

(segue da pag. 21)

compenso riesce a sapere il nome di Santo Pizzuco che invece si rivela utile. Il nome del presunto assassino, un certo Diego Marchica detto Zicchinetta, viene riferito a Bellodi dalla moglie di Paolo Nicolosi, un potatore scomparso e certamente ucciso per aver riconosciuto l'assassino. Bellodi scopre nel fascicolo investigativo di Marchica, che è un noto sicario, una fotografia che lo ritrae insieme con don Calogero Guicciardo e all'onorevole Livigni. Nel frattempo Parrineddu viene assassinato e Bellodi ottiene che Marchica, Pizzuco e il padrino don Mariano Arena vengano fermati, ma l'interrogatorio si risolve in un nulla di fatto. I giornali fanno molto clamore e pubblicano le foto di Arena insieme a Mancuso. Questo fatto porta a un dibattito in Parlamento, al quale partecipano anche due anonimi mafiosi e alcuni onorevoli, tra cui un sottosegretario, che arriverà a dichiarare che la mafia esiste solamente "nella fantasia dei socialcomunisti". Bellodi, che intanto era andato a Parma perché gli era stata obbligata una vacanza, legge sui giornali, inviati da un suo amico brigadiere della Sicilia, che ...Non vogliamo svelare il seguito a quei pochissimi lettori, ci

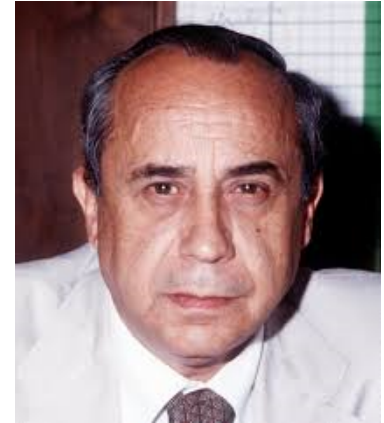
auguriamo, che ancora non avessero letto l'affascinante romanzo, da noi consigliatissimo!

Riportiamo qui alcune frasi celebri del capolavoro di Sciascia:

- Durante l'interrogatorio tra Arena e Bellodi, Arena dice: "Io ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, chè mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezz'uomini... E invece no, scende ancor più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi...E ancora più giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, chè la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre... Lei, anche se mi inchiederà su queste carte come un Cristo, lei è un uomo...".



- Bellodi riguardando alla società siciliana pensò: "La famiglia è lo Stato del siciliano..."



Leonardo Sciascia nacque l'8 gennaio 1921 a Racalmuto, piccolo centro in provincia di Agrigento.

Dopo aver ottenuto il diploma magistrale insegnò nella scuola elementare fino al 1957 per poi passare ad altri incarichi statali, che mantenne fino al 1970.

Si dedicò sempre alla scrittura e a un'intensa attività culturale, attraverso la collaborazione con riviste e case editrici. L'opera che lo portò alla notorietà fu, nel 1961, *Il giorno della civetta*, romanzo che denunciava il problema della mafia, portandolo all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale.

Ne *Il giorno della civetta*, considerato tra i capolavori dello scrittore, emerge la drammatica realtà della mafia, protetta da una fitta e salda rete di omertà. Secondo le parole dello stesso Leonardo Sciascia, «la mafia è *continua a pag.23*



Il giorno della civetta...

(segue da pag. 22)

un “sistema” che contiene e muove gli interessi economici e di potere di una classe che approssimativamente possiamo dire borghese; e non sorge e si sviluppa nel “vuoto” dello Stato (cioè quando lo Stato, con le sue leggi e le sue funzioni, è debole o manca) ma “dentro” lo Stato. La mafia insomma altro non è che una borghesia parassitaria, una borghesia che non imprende ma soltanto sfrutta».

Leonardo Sciascia ritornò poi sul medesimo argomento con una storia più politicizzata, *A ciascuno il suo* (1966).

Notevoli anche i suoi scritti su Luigi Pirandello e sulla cultura siciliana raccolti in *Pirandello e la Sicilia* (1961) e ne *La corda pazza* (1970).

In seguito gli intrighi complessi e i torbidi grovigli della realtà politica italiana fecero da sfondo a *Il contesto* (1971) e a *Todo modo* (1974), nei quali si avverte il venir meno della fiducia nella possibilità di riformare il sistema e di riproporre la superiorità dei valori dell’onestà e della giustizia, mentre si fa sempre più dominante un cupo e amaro pessimismo.

Intensa fu anche la sua produzione saggistica su scottanti casi italiani, come *La scomparsa di Majorana*

(1975) e *L'affaire Moro* (1978).

Nel 1975 fu eletto consigliere comunale di Palermo nelle liste del Partito Comunista Italiano, ma entrò presto in dissenso con i vertici del partito e si dimise. La deludente esperienza fu trasformata in trama narrativa in *Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia* (1977), che prende a modello *Candido o l’ottimismo (Candide ou l’optimisme)*, il capolavoro dello scrittore dell’illuminista francese Voltaire, considerato da Leonardo Sciascia fra i più grandi maestri del pensiero. Dal 1979 al 1983 fece parte del Parlamento come deputato indipendente del Partito radicale.

Il ritorno alla narrativa, con romanzi il cui impianto richiama il giallo, avvenne con *Porte aperte* (1987), che affronta il problema della pena di morte, e *Una Storia semplice* (1989), che riprende il discorso dei rapporti tra mafia e apparato dello Stato: entrambi i romanzi sono stati adattati per il grande schermo.

Leonardo Sciascia morì a Palermo il 20 novembre 1989.

Giuseppe Iaconelli

IL MONDO DEI TERRAPIATTISTI

Di recente, molto di più rispetto agli anni passati, si è

tornati a prendere in considerazione l’idea fantasiosa della terrapiatta. Secondo Google Trend, dal 2015 al 2017, c’è stato un picco elevato di adesioni a questa teoria complottista. Esistono molteplici teorie sul complottismo, ma l’idea della terrapiatta è sicuramente quella più esilarante, ormai non c’è necessità di dimostrare che la terra sia sferica, basta semplicemente guardare le stelle per avere tutte le risposte. Ci incuriosisce capire il perché esistono i “terrapiattisti” e come mai stanno prendendo piede. I complottisti della terrapiatta non concordano su tutto, c’è chi sostiene che la terra è piatta e che intorno ci sia una barriera di ghiaccio controllata dai militari, chi dice che la terra è piatta e sia un esperimento da parte degli alieni a scopo riproduttivo e c’è chi crede che ai confini della terra ci sia un portale che trasporta chiunque lo varchi dall’altra parte di essa; molte di queste simpatiche persone sono dogmatiche e non sono disposte ad avere un dialogo di confronto con gli scienziati. Forse perché per loro non è importante credere che la terra è piatta o sferica, ma per il loro inconscio è attraente aderire ad una dottrina cospirativa. Le teorie cospirative sostengono una teoria alternativa rispetto a qualcosa ed elaborano idee vaghe. Se si è predisposti a un *bias* di anticonformismo è difficile resistere all’influenza di gruppi di persone che pur avendo un punto di vista minoritario, lo presentano in modo astuto, sembrano molto ben informati e sono molto convinti di *continua a pag.24*



Il mondo dei terrapiattisti (segue da pag. 23)

quello che affermano. La nostra capacità non solo di farci ingannare dai sensi, ma anche di farci influenzare dagli altri e di montare argomenti apparentemente razionali per difendere credenze e metodi sbagliati, è quanto meno interessante. E c'è chi ancora crede che il libero arbitrio sia una cosa reale! Forse le strategie per contrastare la diffusione e gli effetti dannosi delle pseudoscienze andrebbero ripensate.

Simone Cipriani

#HASTAG

#MatrimonioInGrande

Si sposeranno l'8 giugno 2019, i due ragazzi di Novara che nell'attesa hanno deciso di festeggiare il loro matrimonio con ospiti speciali, 82 senz'altro. Gli invitati parteciperanno dunque ad un banchetto di nozze, dopo il pranzo riceveranno uno zaino con piccoli regali, come vestiti e prodotti per l'igiene personale. Ci piacciono!

#TuttiInSalvo

Sono tutti in salvo fortunatamente i bambini sequestrati dall'autista dell'autobus che li aveva accompagnati in gita. L'autista avrebbe dunque dirottato l'autobus, versato la benzina, sequestrato i

cellulari e preso in ostaggio 2 dei bambini. Un bambino fortunatamente è riuscito a telefonare ai suoi genitori, che hanno contattato la polizia, che è riuscita ad intervenire in tempo, mettendo in salvo i piccoli gitanti e arrestando il conducente senegalese di 46 anni con cittadinanza italiana, che aveva come intenzione quella di vendicare le morti nel Mediterraneo.

#AUnMetroDaTe

Un film bello e commovente: due ragazzi di diciassette anni affetti da una grave malattia, si incontrano in ospedale ed è amore a prima vista. La malattia li costringerà a stare lontani per non rischiare di trasmettersi batteri. Una storia davvero bella che ci fa capire quanto sia importante la vita, quanto sia importante godersi ogni momento come fosse l'ultimo e ci insegna anche come l'amore possa arrivare così all'improvviso e stravolgerci.



#LaDonnaSenzaTurbamenti

Jo Cameron, 65 anni, scozzese, ha due rarissime modificazioni genetiche, di cui una finora sconosciuta, vive senza aver provato dolore, ansie, paure, però è molto smemorata. Dichiarò di essersi più volte ferita con

il forno, ma di essersene accorta solo dopo aver sentito l'odore di carne bruciata. La donna ha anche avuto un brutto incidente: mentre tutti i coinvolti erano presi dal panico, lei è rimasta calma. Secondo gli esperti esiste solo un'altra persona al mondo con le sue stesse mutazioni genetiche! Aiutiamo la ricerca per non dimenticare che la salute è il bene più importante!

#Traffik&Gallagher

Traffik e Gallagher, in origine Gabriele Magi e Gianmarco Fagà, sono due *trapper*, entrambi romani, accusati di aver rapinato e picchiato tre ragazzini la sera del 22 febbraio scorso. Erano stati riconosciuti vicino alla stazione Termini, dove alcuni poveri malcapitati ragazzi avevano chiesto loro un selfie e un autografo, i due *trapper* avrebbero iniziato così il pestaggio. Della serie: non tutti i famosi meritano di esserlo!

a cura di **Sara Piselli**

FAMIGLIA

La famiglia è un insieme di persone che vivono nella stessa abitazione e che sono legate tra loro da rapporti di parentela. Le famiglie si formavano fin dall'antichità, perché le coppie vivevano insieme, collaborando nel procurarsi il cibo. Nella società civile, è stato istituito il

continua a pag.25



Famiglia

(segue da pag. 24)

matrimonio, come condizione “iniziale” per formare una famiglia. Il matrimonio è nato come contratto che permetteva all'uomo di rivendicare diritti sessuali sulle donne. Nell'antica Roma, la moglie era proprietà del marito. Le donne si sono trovate per lungo tempo in una posizione sottomessa in tutti i sistemi familiari del passato. Ma per fortuna nelle società industriali avanzate ci sono forti tendenze alla parità tra i coniugi, anche perché ormai le donne fanno parte dell'attività produttiva familiare, allo stesso modo degli uomini. Per secoli e secoli per famiglia si è inteso la famiglia nucleare, che



consiste in due genitori di Giurandella.it

sempre diverso e i loro figli. Ma con l'approvazione della legge sul divorzio e la possibilità, pertanto, di risposarsi o, comunque, allacciare una nuova relazione, si parla sempre di più di famiglia estesa o allargata. Capita sempre più frequentemente che i giovani abbiano due famiglie distinte, una con il padre, la nuova compagna

ed i loro figli e l'altra con la madre, il nuovo compagno ed i loro figli.



Sicilia report

Ciò provoca sicuramente dei disagi ai figli e delle



famiglienumerose.org

difficoltà maggiori di gestione da parte dei genitori. In questi casi, infatti, non sempre la convivenza è facile.

In età contemporanea è emerso anche il fenomeno delle coppie di fatto. Inoltre, è in crescita l'emancipazione di molte persone omosessuali, che chiedono di poter sposare la persona amata e di adottare dei figli. Questo è un argomento molto discusso a livello internazionale, perché non tutti i Paesi del mondo l'approvano. Ci sono Stati in cui i gay si sposano ed adottano bambini, altri in cui non si dà loro neanche la possibilità di sposarsi.

Non è facile per la società accettare queste famiglie “diverse”, ma recenti studi hanno confermato che i figli di coppie gay stanno bene, ricevono tanto amore e non hanno problemi psicologici.

La famiglia si è evoluta nei secoli come si è evoluta la società, adattandosi ad essa.

Naturalmente anche la televisione e il cinema si sono occupati dell'argomento, vuoi in modo leggero come nella serie TV “I Cesaroni” o “Un medico in famiglia”, vuoi in maniera più romantica come nel film “The family man”, o ancora con satira ne “La famiglia Addams”. L'istituzione “famiglia” sicuramente necessita ancora e ancora di varie riflessioni. Ciò che forse non va mai dimenticato è che alla base di essa dovrebbe esserci un sentimento e un progetto di vita che contempli principi quali l'onestà e il mutuo soccorso.

Doriana Vitarelli

C.E.S.



Consumer Electronic Show: questo è il nome della fiera elettronica di Las Vegas dove vengono presentati tanti progetti interessanti in ambito tech. *continua a pag.26*



C.E.S.

(segue da pag. 25)

Quest'anno anche l'Italia ha detto la sua partecipando a più di 40 startup, tra cui le seguenti cinque:

Agricololus



È un ecosistema di applicazioni cloud per l'agricoltura di precisione con molteplici scopi: consapevolezza e previsioni delle malattie, monitoraggio delle colture, sistema di supporto decisionale per trattamenti e fertilizzanti, gestione dell'azienda agricola e tracciabilità end-to-end in grado di portare informazioni preziose agli utenti finali. È già sul mercato ed è attualmente utilizzata da molte aziende del settore.



Avanix

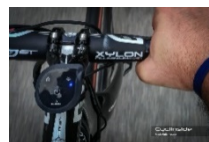
È una startup fondata nel 2014, che progetta e sviluppa dispositivi elettronici indossabili e wireless. Avanix punta a utilizzare il suo know-how e la sua tecnologia come strumento per migliorare la qualità della vita e semplificare l'interazione tra le persone. Per farlo ha sviluppato un sistema capace di monitorare i malati di Alzheimer (OiX Care) e un ciuccio intelligente per monitorare la respirazione e

la posizione dei bambini (PaciBreath).



Beltmap

È stato definito il Google Maps per le persone non vedenti e ipovedenti. Così come un normale navigatore GPS permette a persone vedenti di orientarsi utilizzando segnali audio-video, Beltmap consente ai soggetti non vedenti e ipovedenti di raggiungere esattamente lo stesso obiettivo, ma attraverso il solo uso di vibrazioni. Una speciale cintura consente infatti di orientarsi in qualsiasi luogo semplicemente comunicando alla app per smartphone la propria destinazione tramite comando vocale.



Blubrake

La missione di Blubrake è aumentare drasticamente la sicurezza della frenata per i ciclisti. Fondata nell'ottobre 2015, agisce su sistemi di controllo elettronici volti ad assistere il ciclista durante la manovra di frenata. Di recente ha sviluppato un sistema di ABS particolarmente leggero adatto per ogni categoria di e-bike, dalle city-bike alle mountain bike elettriche. Il sistema è in grado di controllare automaticamente la pressione idraulica dell'impianto frenante e

quindi di evitare condizioni pericolose come il bloccaggio della ruota anteriore e il ribaltamento della bicicletta.



EgoHealth

Fondata nel 2013, l'obiettivo di questa startup è obiettivi di la ricerca e lo sviluppo di dispositivi medici innovativi ad alto valore tecnologico. Il team è composta da 4 professionisti: tre professori/ricercatori dell'Università di Siena; un medico, specialista in sanità pubblica, ambito epidemiologia; un biologo, con esperienza in microbiologia e tecniche di disinfezione; un bioingegnere, esperto nel design e nella ricerca di strumenti biomedici e un avvocato con esperienza nella valutazione legale e nella gestione dei progetti. Una partnership con l'International Company Light Progress, pioniera nell'uso delle tecniche UV-C, rafforza le capacità di egoHEALTH nel settore innovativo della fotonica. Il primo prodotto di egoHEALTH & Light Progress, Stet Clean, ha già vinto numerosi premi internazionali.

Questi erano solo alcuni dei tanti progetti portati ma sono sicuro che non farai fatica a trovare il tuo preferito tra tutti quelli presentati.

Roberto Basile



Riforma copyright UE

La Riforma copyright Ue è una proposta di legge approvata dalla Commissione giuridica il 12 settembre del 2018 e che nel 26 marzo del 2019 ha ottenuto via libera dal Parlamento della Ue con un risultato di 348 sì, 274 no e 36 astenuti. La riforma modifica gli articoli 11 e 13 della Costituzione:



L'articolo 11 ora prevederà la facoltà per gli editori di stampa di negoziare accordi con le piattaforme per farsi pagare l'utilizzo dei loro contenuti.

L'articolo 13, che diventerà il 17, recita che dovrebbero essere le piattaforme a vigilare sui contenuti protetti da copyright caricati dagli utenti e che quindi esse stesse dovranno impegnarsi a rimuovere tutti i contenuti illeciti e prevenirne la loro futura pubblicazione con un meccanismo di "filtro". I contrari naturalmente fanno notare che non sempre questo "filtro" funziona perfettamente e che i costi sono elevati. Fortunatamente i contenuti caricati su enciclopedie come Wikipedia o piattaforme per la condivisione come GitHub che non hanno fini commerciali saranno esclusi dal rispetto del copyright.

Come abbiamo letto la riforma ha degli obiettivi nobili come la tutela del

diritto d'autore, d'altro canto, tutelando gli autori, si potrebbe avere un problema riguardante la circolazione delle informazioni online creando una sorta di minaccia alla libertà di Internet.

Capiamo le ragioni egli uni e degli altri. Come sempre, la mediazione tra i due estremi dovrebbe essere la soluzione migliore.

Andrea Chen
da webvisibility.it

IO L'HO



VISTO...

BanderSnatch



Regista: David Slade
Sceneggiatura: Charlie Brooker

BanderSnatch è un film interattivo prodotto da

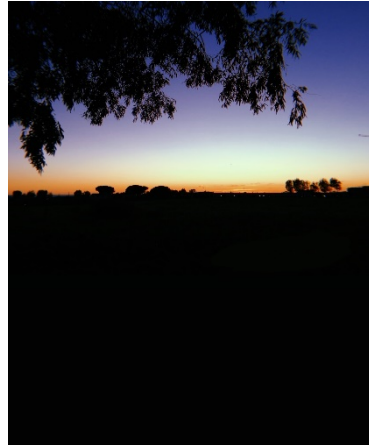
Netflix e parte integrante della nota serie Black

Mirror. La sua particolare struttura si intreccia con la storia di Stefan Butler, ossia quella di un ragazzo che, nello sviluppare un videogioco tratto da un libro, si trova all'interno di un percorso fatto di scelte che influenzeranno sia l'esperienza dell'utente, sia quella del protagonista. L'intera vicenda si sviluppa su questo doppio binario, ma con percorsi intrecciati che portano l'utente verso il proprio finale attraverso scelte e snodi cruciali. La scelta diventa di per sé protagonista, quindi, trasformandosi in essenza stessa del film per il modo in cui incide sulla storia. Il film ha riscosso molto successo anche tra i non fan della serie, totalizzando un punteggio di 7,3/10, tutto possibile grazie al gran lavoro del cast formato da

attori già noti al grande schermo tra i quali ricordiamo Fionn Whitehead, Craig Parkinson, Alice Lowe, Asim Chaudhry, Will Poulter, Tallulah Haddon.

Film ricco di sorprese e colpi di scena e, come è facile immaginare, in grado di coinvolgere totalmente lo spettatore lasciando a lui la scelta dell'azione successiva sullo schermo.

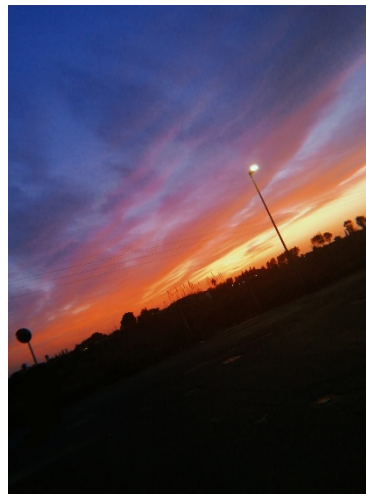
Roberto Basile



La

REDAZIONE:

Roberto BASILE
Paolo BATTINI
Andrea CHEN
Simone CIPRIANI
Marika COLLALTO
Patrizia D'ANDREA
Giuseppe IACONELLI
Miriam MARTINA
Andrei MATURA
Gloria PIRRI
Sara PISELLI
Carla TIRDI
Doriana VITARELLI



Fotografie di Marika Collalto

**LO SPAZIO
CREATIVO**

**ha collaborato alla
realizzazione di
questo numero:**

prof.ssa Fernanda
Delli Quadri

"SALVARE PARIGI È PIÙ
 CHE SALVARE LA
 FRANCIA.
 È SALVARE IL MONDO".
 Victor Hugo



Arrivederci
al
prossimo
numero